

L'INTERVENTO

La cultura dell'educazione

di *Giuseppe Caliceti*

Fa piacere che sia proprio uno studente - Francesco Pattaccini, del liceo cittadino Ariosto-Spallanzani - a rilanciare sulla Gazzetta un dibattito sulla cultura. Nel suo intervento Reggio ha urgente bisogno di rinascita culturale. Concordo pienamente con lui quando afferma che il futuro della città non può che passare dall'investimento culturale e, con preoccupazione, avverte come il senso di comunità, di partecipazione e di cultura tradizionale si stia lentamente, almeno alla velocità di un adsl, perdendo un po' ovunque.

Francesco imposta la sua analisi su un confronto tra Reggio Emilia e Modena. Io preferisco affiancare le sue parole di studente a quelle del sindaco Delrio del 31 gennaio scorso al Teatro Ariosto quando, nei cosiddetti Stati Generali al teatro Ariosto, dichiarò come per lui l'attenzione all'infanzia, ai futuri cittadini di una comunità etica, portatori di valori non negoziabili, è prioritaria. Insomma, l'idea di città educativa, coniugata con quella di città delle persone - perché poi i bambini e i ragazzi crescono.

Questa secondo me è una idea culturale, ma anche sociale e politica, alta e ambiziosa. A differenza di France-

sco, penso perciò che questa consapevolezza dell'importanza delle cultura e del suo inevitabile ruolo sociale, oggi, tra i nostri amministratori locali, ci sia.

Naturalmente, poi, tutto dipende da come ciò si traduce nella pratica.

E certo alcuni problemi ormai quasi atavici ci sono. Per esempio, è un dato di fatto che a Reggio Emilia, da troppi anni, esistono due assessorati alla cultura: uno è il Teatro, l'altro è l'assessorato alla Cultura; e nei periodi migliori della vita culturale reggiana del Novecento, tra i due c'era certo più collaborazione e progettazione comune di oggi.

Ancora: c'è una difficoltà nel fare rete tra le nostre istituzioni e iniziative culturali, che pur risultano singolarmente di ottimo livello; rispetto a Parma e a Modena sembra che mostrino più difficoltà a lavorare insieme su grandi progetti condivisi.

Per esempio, se il progetto di punta dell'Assessore alla Cultura è quello di inserire la nostra città in un triangolo virtuoso di Festival - quello della Letteratura a Mantova, della Filosofia a Modena, della Fotografia a Reggio Emilia, - è indubbio che i nostri Teatri col Festival Fotografia centrino ben poco e, rispetto a Modena e a Mantova, il Festival Fotografia, nato più recentemente,

sia ancora la Cenerentola.

Mi preme però ricordare, proprio a Francesco e ai più giovani, che la nostra città nel Novecento ha prodotto e sviluppato una grande idea culturale e sociale. Qualcosa che lega ancora oggi tra loro le varie istituzioni culturali cittadine, è nel loro dna: il saper coniugare formazione e ricerca artistica e culturale. Accade infatti in ben poche realtà che, oltre a programmare attività culturali, ci sia l'accortezza di non fornirle al pubblico a freddo, ma di immaginarne percorsi di av-

vicinamento e/o ricadute specie per i più giovani. Da noi è la norma.

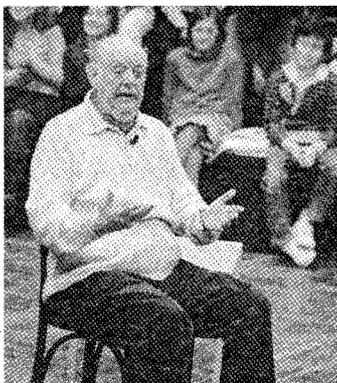
Dal Museo a Fotografia europea, dalla Biblioteca ai Teatri, dall'Istoreco allo Spazio Gerra. Si immaginano percorsi didattici, si fanno laboratori.

Insomma, si fa divulgazione culturale di primissimo livello, specie tra i giovanissimi. Coniugando attività di ricerca artistica e culturale con sperimentazione didattica-divulgativa e formazione. E così dai tempi in cui Gian- ni Rodari era nei nostri asili

ma leggeva anche al Valli un suo poemetto inedito sui Fratelli Cervi ai ragazzi delle medie.

Da quando Corrado Costa scriveva testi teatrali con Malaguzzi per i ragazzi ma contemporaneamente si trovava con Umberto Eco e Edoardo Sanguineti, sempre al Valli, per la seconda riunione del gruppo letterario 63. Da quando al Peri c'era Armando Gentilucci che si dedicava alla musica contemporanea e all'Istituto musicale ma non era estraneo alla programmazione del Valli e, con Musica-Realtà, pensava di fatto anche alle scuole e diede vita al corso di Didattica musicale con Olivia Concha.

E' così anche oggi: per esempio, quest'anno al Premio Borciani ci sono stati incontri tra il noto violoncellista Brunello all'interno di alcune scuole medie in una iniziativa collaterale. Ecco, questa per me è oggi la nostra eccellenza n.1. Merito della presenza a Reggio dell'esperienza di Reggio Children, ma anche di chi gestisce le istituzioni culturali cittadine. Ci sono Festival e musei, in Italia e nel mondo, che hanno programmazioni e tradizioni artistiche e mezzi economici ben più grandi di nostri, rispetto ai quali, però, su questo punto qui, siamo competitivi. Non sprechiamo questa occasione. Mettiamole in rete. Mettiamole al centro di uno scambio locale, nazionale, internazionale. Qui Reggio Emilia non ha bisogno di andare in Europa o nel mondo, c'è già.



La lezione di Dario Fo per i ragazzi di Baobab

